

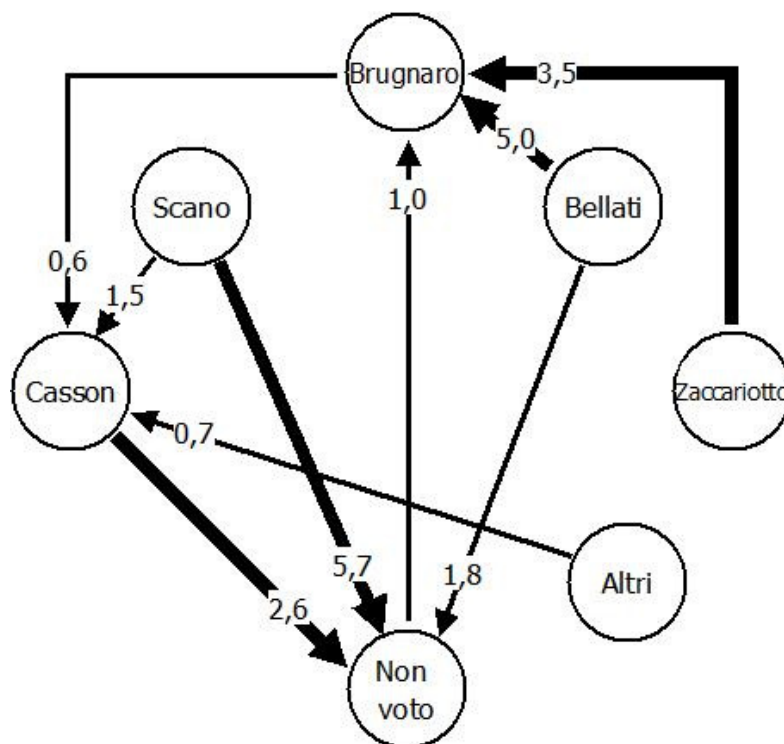
Elezioni amministrative 2015

I flussi elettorali a Venezia tra il primo e il secondo turno

I *flussi elettorali* sono gli interscambi di voto avvenuti fra i partiti nel corso di due elezioni successive. Nel nostro caso vengono stimati per singole città sulla base dei risultati delle sezioni elettorali. Si tratta di *stime* statistiche, e quindi di misure affette da un certo margine di incertezza. Le nostre analisi sono effettuate «su elettori» e non «su voti validi», al fine di poter includere nel computo anche gli interscambi con l'area del «non-voto» (astenuti, voti non validi, schede bianche).

Dopo l'elezione di Luca Zaia alla presidenza della regione due settimane fa, il successo del centrodestra in Veneto è completato dall'elezione a sindaco di Venezia dell'imprenditore Luigi Brugnaro, che si è imposto con circa il 53% dei voti sul senatore Felice Casson, esponente della sinistra Pd. Brugnaro è riuscito nell'impresa di ribaltare l'esito del voto al primo turno (38,0% Casson vs 28,6% Brugnaro), facendo ritornare Venezia – città commissariata da un anno dopo l'arresto dell'ex sindaco Pd, Giorgio Orsoni, per la vicenda Mose – nelle mani del centrodestra, dopo oltre 20 anni di governo del centrosinistra.

Figura 1 – Venezia: Flussi di voto significativi (% su 100 elettori) tra il primo e il secondo turno (VR =5,6).



L'analisi dei flussi elettorali (Figura 1) – cioè gli spostamenti di voti fra due elezioni successive – , svolta dall'Istituto Cattaneo ponendo a confronto i dati relativi al ballottaggio di domenica 14 giugno con quelli del primo turno del 31 maggio 2015 (voto ai candidati sindaco), mostra come la vittoria di Brugnaro sia dovuta principalmente alla sua capacità di unire il centrodestra, presentatosi

al primo turno diviso tra tre candidati: lo stesso Brugnaro (sostenuto da Forza Italia, Area popolare e tre liste civiche), Gian Angelo Bellati (sostenuto da Lega Nord, Indipendenza veneta e due liste civiche) e Francesca Zaccariotto (sostenuta da Fratelli d'Italia e due liste civiche). I flussi elettorali più consistenti, presentati in percentuale su tutto l'elettorato (quanti si sono spostati da un candidato all'altro su 100 elettori, intesi come aventi diritto al voto), vertono principalmente sui voti guadagnati da Brugnaro. I flussi in entrata verso il candidato di centrodestra provengono dagli elettori che al primo turno avevano votato per Bellati per il 5,0% e dagli elettori di Zaccariotto per il 3,5%. Inoltre, si riscontra un flusso in uscita dall'area del non voto verso Brugnaro (1,0%). Il candidato di centrosinistra Casson ha fallito invece nel tentativo di attrarre i voti del Movimento Cinque Stelle. Solo 1,5% di questi elettori, dopo aver votato Scano (il candidato sostenuto dal Movimento di Grillo) al primo turno, sceglie Casson al secondo turno, mentre è molto significativo il flusso in uscita dal Movimento verso l'area del non voto (5,7%). Peraltro, è consistente anche la quota di elettori che passa da Casson all'astensione fra il primo e il secondo turno (2,6%). Fra i movimenti minori notiamo anche un flusso formato da coloro che avevano scelto uno degli altri candidati sindaco (Pizzo, Seibezzi, Busetto, d'Elia) verso il senatore del centrosinistra (0,7%).

In sintesi, possiamo dire che il successo di Brugnaro si è costruito soprattutto sulla sua capacità di far convergere sulla propria candidatura tutta l'area elettorale del centrodestra, che era peraltro già nel primo turno quantitativamente superiore al centro sinistra (ancorché divisa su tre candidati). All'opposto, la sconfitta di Casson è imputabile sia alla sua scarsa capacità di raccogliere consensi nell'area più moderata ed estranea al centrosinistra (nessun flusso visibile di voti è venuto dall'area del centrodestra e si osserva solo un flusso modesto di provenienza Cinque stelle), sia ad una rilevante perdita verso l'astensione. Quanto al Movimento di Grillo si è confermata la sua riluttanza verso ogni forma di alleanza elettorale: la grande maggioranza del suo elettorato ha preferito disertare le urne del ballottaggio piuttosto che esprimere una preferenza verso uno dei candidati dei due principali schieramenti politici.

Il mero confronto fra gli stock di voti dei partiti di due elezioni non è sufficiente a spiegare gli spostamenti di voto effettivamente avvenuti, in quanto mascherano i reali flussi di voto che possono anche produrre saldi nulli. L'individuazione dei reali flussi elettorali può avvenire mediante due tecniche. La prima consiste nell'intervistare un campione di elettori sul voto appena dato e sul voto precedente (con i problemi connessi a tutte le forme di sondaggio elettorale, in questo caso aggravati dalle *défaillances* della memoria e dalla riluttanza degli intervistati ad ammettere il loro eventuale astensionismo). La seconda – ed è la tecnica qui utilizzata – consiste nella stima statistica dei flussi a partire dai risultati di tutte le sezioni elettorali di singole città (la tecnica, detta «modello di Goodman», non è applicabile sull'intero paese, né su aggregati territoriali troppo ampi, ma può essere condotta solo su singole città a partire dai risultati delle sezioni elettorali, assumendo che i flussi elettorali siano stati gli stessi in tutte le sezioni della città, a meno di oscillazioni casuali). L'errore statistico è quantificato dall'indice VR (più è elevato maggiore è l'incertezza della stima) che in linea di massima dovrebbe essere inferiore al valore di 10.

Analisi a cura di Piergiorgio Corbetta, Luca Pinto e Andrea Pedrazzani

Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo

Tel. 051235599 / 051239766

Sito web: www.cattaneo.org